

VI 545  
**Villa Porto, Velo, Clementi,  
 Slaviero**

*Comune:* Torri di Quartesolo  
*Frazione:* Torri di Quartesolo  
 Via Roma, 99

IrVV 00001543  
 Ctr 125 NE

*Vincolo:* L. 1089 / 1939  
*Decreto:* 1960 / 06 / 18  
*Dati catastali:* F. 3, SEZ. A, M. 16 / 24 / 25  
 / 26 / 28 / 31 / 132 / 133 / 136 / 137 / 139 /  
 140 / 141 / 142 / 183 / 184 / 189 / 190 / 191  
 / 192



La villa sorge lungo la strada statale, superato il torrente Tesina. È composta da un blocco quadrato coperto da tetto a padiglione, a due piani su basamento, cui si connettono ali allungate più basse; da quella di sinistra si diparte ortogonalmente la barchessa porticata. La facciata principale, esposta a sud, si presenta suddivisa in tre settori; quello centrale, che aggetta di poco sugli altri due, è caratterizzato da tre archi bugnati al piano nobile, da quattro lesene al secondo piano, che dividono tre finestre rettangolari, e dal frontone triangolare, coronato da tre vasi acroteriali e su cui sono ancora visibili tracce di affreschi

che un tempo dovevano decorare tutta la facciata. Su ognuno dei settori laterali si aprono due assi di finestre: piccole e quadrate nel basamento, trabeate con fregio pulvinato al piano nobile e rettangolari con semplice cornice nel mezzanino; in corrispondenza dell'interasse fra le finestre, due alti pinnacoli emergono oltre la cornice di gronda. Le finestre trabeate si ripetono nelle ali, sotto quelle quadrate del mezzanino; ma in quella di destra, un po' più lunga, sono state in parte murate per la sopraelevazione del livello dei pavimenti interni. L'ala destra è stata ulteriormente sviluppata verso est



in periodo successivo all'edificazione della villa e negli ultimi anni vi si è affiancata una moderna abitazione. L'interno ha subito alterazioni e gli spazi originari sono stati frazionati in altri più piccoli. Così è stato per il grande salone, originariamente a doppia "T", che accorpava l'atrio a tre fornici della facciata con quello sul retro, distribuendo gli ambienti laterali. Fra l'atrio e il salone sono ancora due scale simmetriche. Lungo le pareti del salone centrale era un ciclo pittorico rappresentante le imprese militari di Ippolito Porto, morto a Corfù nel 1572 e distintosi sotto Carlo V e la Serenissima. Altri fregi rappresentavano immagini di ninfe e episodi di guerra. Il tutto era completato da figure allegoriche, putti e festoni. Sopra le porte laterali e occidentali si trovavano le allegorie della *Forza*, della *Gloria* e della *Fama*, mentre sopra la porta d'ingresso vi era lo stemma dei Porto con quello del duca di Sassonia. L'attribuzione degli affreschi non è certa; di scuola veronesiana, sono stati proposti i nomi di Gian Antonio Fasolo e Battista Zelotti (Brugnolo Meloncelli 1992).

I pannelli affrescati a corredo della sala centrale sono stati asportati nel 1926 dall'allora proprietario Battista Clementi e si trovano adesso presso palazzo Trissino al Corso, sede municipale di Vicenza, e a palazzo Chiericati, sede del Museo Civico.

La realizzazione del ciclo pittorico, successiva al 1572, costituisce un termine *ante quem* per l'edificazione della villa, che il Magrini (1851) sostiene esser stata cominciata nel 1571. Per il progetto si è pensato a Domenico Groppino, impegnato in quegli anni nella costruzione del ponte sul Tesina, o a Pietro da Nanto, entrambi collaboratori di Palladio.

La datazione del rustico ovest al xv secolo fa pensare che sull'area sorgesse una precedente villa gotica. Nell'ultima stanza sud del rustico è un caminetto a nappa poligonale su cornice lignea di forma gotica, con stemma Porto al centro.

La presenza della famiglia è attestata a Torri fin dall'inizio del xv secolo. Altri proprietari furono i Velo, i Clementi, e dall'inizio del xx secolo, gli Slaviero, che abitano tuttora la villa dopo averla frazionata in più settori.

*Pianta del piano terra (Cevese 1971)*  
*Camino quattrocentesco (F.P.)*

